

# Settant'anni fa Guido Piovene in visita a Sulmona

Di Ezio Pelino

Chi sa se i sulmonesi conoscono quanto scrisse su di loro un viaggiatore speciale, un grande giornalista. Erano gli anni cinquanta, quando Guido Piovene, per incarico della Rai, fece un viaggio lungo l'Italia. Un lungo viaggio di oltre tre anni. Cominciò dal nord, da Bolzano, e proseguì attraversando tutta la Penisola. Un'impresa eccezionale, forse irripetibile, comunque non ripetuta. Non gli mancarono la tenacia, la capacità di osservazione della realtà socio-economica in evoluzione e di penetrazione nell'animo delle popolazioni incontrate. Ne è uscito un grande volume, presto dimenticato, di quasi 900 pagine, di cui è stato detto che è "scrupoloso come un censimento, fedele come una fotografia, circostanziato come un atto d'accusa".

Sono gli anni della operosa ricostruzione post bellica. Si comincia ad avvertire l'albore del boom economico che è ancora di là da venire.

Sulmona appare a Piovene come la città che più esprime la natura "di fondo" dell'Abruzzo. Oltre che bella, la giudica una città vivace, gaia. Festose gli appaiono le innumerevoli botteghe di confetti, che compongono per le strade un vero e proprio "fregio decorativo". Lo colpisce, poi, lo stragrande numero di barbieri per uomo. "Negozzi monumentali e tappezzati di specchiere, tra cui (però) volteggiano le mosche". Ma in quei "duomi di cristallo" bisogna spesso attendere pazientemente.

Il barbiere, infatti, è andato al caffè.

A differenza dei barbieri, i parrucchieri per signora sono tutt'altro che vistosi, sono "segregati per lo più nel primo piano di uno stabile, quasi ginecei dai quali lo sguardo dev'essere escluso". Le passioni femminili dominanti vanno ai profumi e agli ori.

Ricorda le tradizionali "lotte" delle confraternite della Trinità e di Santa Maria della Tomba. Descrive con precisione la sacra rappresentazione della "Madonna che scappa in piazza". Sottolinea le "due passini femminili": i profumi e gli ori. Ritene che si vendano più profumi qui che nelle regioni ricche. Pensa che questa passione sia di carattere compensativo, infatti "anche la pastora vi trova il paradiso della sua povertà".

Sottolinea la fertilità del suolo e auspica lavori di bonifica, sviluppo dell'irrigazione e accorpamento dei terreni. In mancanza di grosse industrie, si potrebbe ottenere molto di più con l'agricoltura e il turismo. Sulmona, infatti, è "un concentrato d'arte" e si stupisce che non sia compresa in tutti gli itinerari turistici italiani.

Fra i monumenti, esalta il palazzo dell'Annunziata: "difficile è vedere porte e finestre più belle". Apprezza anche il museo civico, voluto e realizzato dall'avv. Guido Piccirilli, con gli splendidi esempi di oreficeria sulmonese.

Ammira "l'immensa badia Morronese, storica sede della massima fondazione di Celestino V". Lamenta giustamente che fosse - a quel tempo - ridotta a penitenziario.

Il futuro di Sulmona e della Valle lo vede in un'agricoltura che superi la frammentazione, insufficiente a far da volano dell'economia.

Vorrebbe terreni accorpati, turismo e artigianato.

Nessun accenno, da parte sua, all'industria di là da venire.

La città e il circondario paga, a suo giudizio, secoli di isolamento che ha generato l'orgoglio, insieme alla diffidenza e al sospetto. Per Piovene, invece, occorre, per lo sviluppo, la speranza e la fiducia nel futuro.

Il commerciante al quale si chiede un prodotto risponde che non c'è, senza aggiungere altro, e se si insiste, il suo volto mostra irritazione e fastidio.

Avverte una tendenza all'autosvalutazione, a una scontentezza condita da fantasticherie di evasione in un altrove indefinito. Il male da combattere, secondo Piovene, è l'accasciamento, lo svuotamento materiale e morale"

Molte cose sono cambiate dopo oltre mezzo secolo. E molte domande restano da fare . Aveva ragione Piovene che avrebbe voluto lo sviluppo dell'agricoltura e del turismo o l'industrializzazione stentata e in crisi che stiamo vivendo?

